

**L'INTERVISTA BATTISTA BONFANTI.** L'ultimo segretario provinciale della Dc dopo le parole di Di Pietro: ha servito un partito, non era un approfittatore

## «UNA PERSONA PERBENE CITARISTI HA PAGATO UN PREZZO ELEVATO»

FRANCO CATTANEO

«Il giudizio dato da Di Pietro è quello che noi abbiamo espresso sin dall'inizio, il che da parte nostra può apparire scontato. Ma l'aspetto significativo è un altro: è che quelle affermazioni vengono dal pm di Mani pulite». Battista Bonfanti risponde così alla frase dell'ex magistrato che, nella recente intervista a L'Espresso, ha detto: «Voglio ricordare un bergamasco che da me ha ricevuto decine di avvisi di garanzia: se c'è un bergamasco al quale non ho mai trovato una lira, questo è proprio Citaristi. Ha svolto il suo mestiere di segretario amministrativo della Dc e come tale era parte del sistema di illecito finanziamento dei partiti, ma non c'è una prova che ne abbia approfittato sul piano personale. Nei suoi confronti ho mantenuto il massimo rispetto: una persona perbene che ha servito un partito, ma non un approfittatore, a differenza invece di tanti altri indagati». Bonfanti ricorda bene il terremoto dei primi Anni '90: una vita in politica, è stato l'ultimo segretario provinciale della Dc e il primo del Ppi, per poi diventare consigliere regionale e leader lombardo della Margherita.

**Come valuta l'uscita di Di Pietro?**  
«Che io sappia, è la prima volta che dice queste cose in termini così espliciti e ben definiti, distinguendo evidentemente l'uomo Citaristi dalla sua posizione giudiziaria. Severino fu coinvol-

to in quanto segretario amministrativo nazionale, non in quanto parlamentare bergamasco. Ma non sono l'unico a sostenere che quelle inchieste stridevano enormemente con l'immagine di Citaristi che si aveva a Bergamo: una persona perbene. In quella tempesta c'è chi ha pagato un prezzo elevato, ma in quello tsunami c'era un po' di tutto: chi si era arricchito personalmente e chi, come Citaristi, che stava per così dire sul pezzo, che cercava di svolgere al meglio il proprio compito come tanti altri in tutti i partiti, di fare quel che gli imponeva il suo incarico. Un sistema che alla fine in qualche misura rendeva tutti, pur in modo diverso, responsabili».

**Ma con Citaristi in quel periodo cosa vi dicevate?**

«Tornava a Bergamo solo in qualche occasione importante del partito e l'uomo era riservato. Non si lamentava ad alta voce, ma la sofferenza la teneva per sé e si vedeva. In ogni caso ha sempre sentito l'affetto dei bergamaschi: chi lo conosceva non ha cambiato opinione nei suoi confronti».

**Come definirebbe oggi il clima ambientale di allora?**

«Francamente terribile, da caccia alle streghe. Basterebbe rileggere i giornali di quei giorni, per non parlare della faziosità dilagante sui media. Mah, ci sono stati fattori ancora non del tutto spiegabili».

**Ricordiamo quelli certi.**

«Era un sistema politico grave-



Severino Citaristi

■ ■ Quel che è certo è che questi 20 anni da Tangentopoli appaiono passati invano»

■ ■ Non si lamentava ad alta voce, ma la sofferenza la teneva per sé e si vedeva»

mente malato che, con l'arrivo di Tangentopoli, non aveva più gli anticorpi sufficienti per potersi opporre. La classe dirigente della Dc non s'era accorta di quel che stava succedendo, un combinato disposto micidiale: il crollo del Muro, la fine della forma partito, la rabbia montante dei cittadini, l'ingresso sul campo di Forza Italia e della Lega e, non ultimo, la nuova legge elettorale maggioritaria».

**Ma ci fu anche dell'altro.**

«Certo, il ruolo da protagonista della Lega: eppure non ha voluto o saputo ingaggiare una partita nazionale che forse avrebbe potuto giocare stante la profondità della crisi. E poi l'irruzione di Berlusconi che cercò di sostituirsi alla Dc: Forza Italia non s'è mai emancipata dal peccato originale, quello di essere un partito di proprietà di Berlusconi. E poi ci sono gli errori di Occhetto, leader del Pds, che s'incartò nella sua battaglia contro la Dc sostenendo l'azione della magistratura e incoraggiando la scelta maggioritaria per il bipolarismo pensando al bipartitismo. Non capì che il problema non era quello, bensì salvare il sistema politico dal disastro che veniva avanti all'insegna dell'antipolitica più sguaiata».

**Bergamo democristiana era governata dal centrosinistra: in città la Giunta di Gianpiero Galizzi, in Provincia quella di Gianfranco Ceruti. Il sindaco Galizzi, fra l'altro, fu severo con il suo partito.**

«È vero, ma anche lui sul piano umano fu solidale con Citaristi. Città e Provincia hanno comunque tenuto fino all'ultimo».

**Vent'anni dopo cosa si può aggiungere al già noto?**

«Anzitutto siamo certi che il noto sia preponderante a quanto non è stato esplicitato? Io ne dubito. È stato uno tsunami su tutti i fronti nel quadro di una situazione esplosiva. Con il senno di poi non si fa la storia e probabilmente quel trauma non si poteva evitare. Però, chissà: si poteva tener duro e forse c'è stata qualche responsabilità della classe dirigente dell'epoca. Quel che è certo è che questi vent'anni appaiono passati invano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «L'allarme sulla casa è puro terrorismo»



Il deputato Giovanni Sanga FRAU

**La normativa europea**

«L'allarme lanciato sulla casa è puro terrorismo a scopo propagandistico. La normativa Ue non dà agli istituti bancari alcun potere di impossessarsi d'imperio delle abitazioni dei debitori inadempienti». Lo dichiara il parlamentare bergamasco Giovanni Sanga (Pd) e relatore del decreto di recepimento della normativa europea. «La normativa europea spiega - punta a semplificare le procedure in caso di inadempimento e lo fa in modo tale da comportare dei vantaggi per il finanziatore e per il consumatore. Questo potrà contare, rispetto al passato, su maggiori tutele: in fatto di trasparenza, dal momento che la normativa rafforza gli obblighi di chiarezza a carico della banca rispetto alle condizioni del contratto; nella valutazione dell'immobile, affidata a figure competenti che devono agire nell'interesse del consumatore. Il criterio ispiratore è quello di una maggiore consapevolezza del contraente. Gli istituti bancari sono tenuti a considerare in modo approfondito la posizione della persona che chiede il mutuo, in modo da evitare a monte la possibilità che si determinino sofferenze».

Quanto all'inadempimento, il Pd intende specificare che la norma non sia retroattiva e che il trasferimento dell'immobile in garanzia debba avvenire con un atto del debitore e non della banca.

## «Attenti ai piccoli nazionalismi Mettono l'Europa a rischio»

**Fondazione Zaninoni**  
Al Centro congressi il dibattito con l'ex ministro degli Esteri Emma Bonino e Alberto Negri (Sole 24 Ore)

La crisi umanitaria dei profughi si accompagnerà per lungo tempo e non aspettiamoci soluzioni miracolistiche, mentre l'ipotesi di una missione militare in Libia a guida italiana va presa con molta cautela e con le necessarie riserve. Su entrambi i temi Emma Bonino è stata chiara: no ai nuovi muri europei, relazioni all'insegna del dialogo e della promozione dei diritti («A cominciare dall'emancipazione femminile dove si deve essere severi»), sostegno ai Paesi arabi ai margini dei vari conflitti (Tunisia, Algeria, Marocco, Giordania, Libano) per contenere l'ef-

fetto domino delle guerre regionali. L'ex ministro degli Esteri del governo Letta è stata la protagonista dell'affollato convegno di ieri pomeriggio al Centro congressi, organizzato dalla Fondazione Zaninoni, dove ha dialogato con la presidente della Fondazione, il deputato socialista Pia Locatelli, e l'inviato di guerra del Sole 24 Ore, Alberto Negri. Temi, quelli discussi, che l'esponente radicale conosce bene: negli anni scorsi ha vissuto al Cairo dove ha insegnato all'Università americana e proprio in questi giorni è rientrata dalla visita ai 10 campi profughi al confine fra Siria e Turchia, dove sono ammassati in condizioni drammatiche 90 mila rifugiati. L'osservazione più amara è che l'Europa (500 milioni di abitanti, l'area più ricca del mondo) con un milione di



Da sinistra: Pia Locatelli, Emma Bonino e Alberto Negri FOTO COLLEONI

profughi accolti l'anno scorso rischi ora l'implosione proprio per mancanza di volontà politica: «Il timore è che salti l'Europa e sarebbe drammatico, a cominciare dall'abbandono di Schengen». Nel criticare i populismi e pur consapevole che essere europeisti oggi sia scomodo, la Bonino ha invitato comunque a ricordare il senso di marcia stori-

co della costruzione europea contrapposto al deficit attuale: «È un mondo disordinato in marcia verso di noi, che non possiamo abbandonare, ma che va governato: un fenomeno che resterà per molto tempo. Purtroppo non si parla più di politiche di integrazione, di diritti e doveri. E guardate che quando l'agenda europea annuncia i vertici sulla

migrazione, in realtà il titolo è un altro: prossime elezioni». L'allusione è al cuore dei problemi: il riemergere dei piccoli nazionalismi nello squilibrio fra la conquista del consenso interno e le grandi questioni che premono dalla sponda Sud del Mediterraneo. E infatti presto vedremo cosa succede in Germania dove la Merkel, in difficoltà per l'apertura ai siriani, deve affrontare tre elezioni regionali.

La Bonino insiste su un punto: la questione demografica. Paesi come Italia, Germania, Spagna, Portogallo, Bulgaria e Norvegia sono in pieno inverno demografico, mentre l'area mediorientale (una trentina di nazioni) è passata da 76 milioni del 1950 agli attuali 360 e nel 2050 sarà a 630 milioni. In proiezione la Nigeria avrà più residenti dell'eurozona e ci saranno più etiopi che europei. Ai flussi migratori vanno poi affiancati quelli della mobilità fra i 28 dell'Ue: l'Ungheria del muro, apripista di una xenofobia contagiosa, ha già 600 mila suoi cittadini che lavorano nell'area comunitaria. Non tutto comunque è perduto: «Noi italiani dovremmo rivendicare

con orgoglio l'azione umanitaria che ha salvato migliaia di persone al largo di Lampedusa. C'è molto da fare, non ci sono soluzioni miracolistiche, ma non bisogna arrendersi». L'ex titolare della Farnesina è parsa critica sull'eventualità di un intervento militare guidato dall'Italia in Libia e contraria all'ipotesi di una spartizione in tre zone del Paese che di tanto in tanto affiora: «Avere esperienza non è un reato e ricordiamoci quel che è avvenuto negli anni scorsi: mi auguro non ci sia precipitazione. La missione in assenza di un governo locale non sarebbe risolutiva, potrebbe alienarci il sostegno dei libici e rischierebbe di rendere ancora più fragili gli Stati attorno. Vedrei piuttosto una missione più civile che militare». Nel corso dell'incontro ha portato i saluti dell'Università il rettore Remo Morzenti Pellegrini e il convegno s'è chiuso col dialogo fra la Bonino, più volte applaudita, un gruppo di studenti dell'Istituto Einaudi di Dalmine e del Lussana, il senatore Gilberto Bonalumi e il segretario Cgil Gigi Bresciani.

F. C.